Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date

a cura di Giuseppe Bonfanti

Storia di Nicola e Nadia, una coppia che ha scelto l'affido come strada per la propria vocazione matrimoniale.

> **Il 23 novembre, al Teatro Aurora, durante un concerto organizzato da *Il Greto*, Simona Zanini dei *The Jazz Rebels* ha regalato al pubblico un momento di rara intensità. Prima di eseguire una delle sue canzoni, ha citato il poeta Khalil Gibran: *"Quanto più a fondo vi scaverà il dolore, tanto più gioia voi potrete contenere. Questa canzone la dedichiamo ai nostri figli... figli biologici, figli ideologici, figli artistici... a chi abbiamo generato nella nostra vita e a tutti quelli che hanno la fortuna di amarli".***

Queste parole sembrano racchiudere perfettamente l'esperienza di **Nicola e Nadia** che abitano a Comonte. Per loro, il dolore di storie spezzate ha incontrato la forza trasformatrice dell'amore. L'affido, infatti, è diventato il cuore del loro cammino familiare, una risposta concreta e quotidiana alla chiamata ad aprirsi alla vita, senza la pretesa di sentirsi "salvatori", bensì "salvati" e "servi inutili" perché l'affido "ti mette a nudo", mostra "limiti, fragilità e non è una strada facile".

In questa intervista ci raccontano la loro storia, un intreccio di sfide e gioie, di un "amore più grande", di coraggio e fede, in cui ogni gesto di accoglienza diventa un inno alla speranza.

Potete raccontarci chi siete e cosa fate?

Nicola: Siamo Nicola e Nadia, sposati da vent'anni. Abbiamo un figlio naturale, Luca, di 16 anni, e sei anni fa abbiamo accolto Rosaria, una bambina che allora aveva tre anni. Oltre alla nostra vita familiare, collaboriamo con l'Associazione Famiglie per l'Accoglienza, che ci accompagna ogni giorno con storie di amore e dedizione.

Nadia: Viviamo l'affido come una risposta a una chiamata. Non ci consideriamo eroi, né pensiamo di fare qualcosa di straordinario. Abbiamo solo deciso di mettere il nostro amore a disposizione di chi ne ha bisogno.

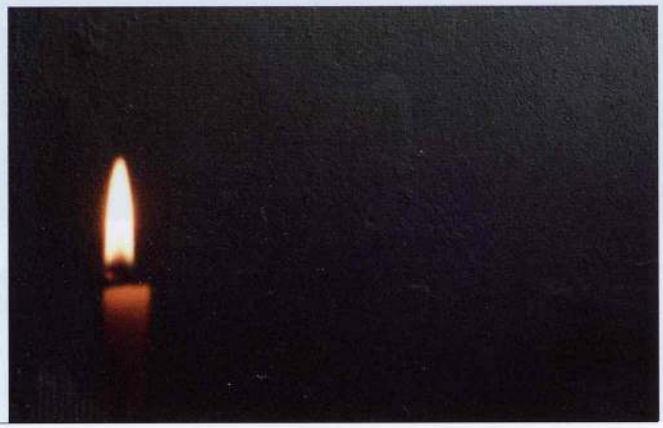
Cosa vi ha spinto a intraprendere la strada dell'affido?

Nadia: Quando è nato Luca, ci siamo sentiti travolti da un amore immenso, ma dentro di noi c'era già il desiderio di aprirci alla vita in un modo più ampio, una sorta di risposta al grande amore che sentiamo di aver ricevuto nella nostra vita. L'affido è stato la risposta a quella chiamata interiore. Sentivamo che l'amore ricevuto doveva essere restituito, non solo per generosità, ma come atto di gratuità.

Nicola: Per noi, il matrimonio è sempre stato un punto di partenza, non di arrivo. Abbiamo sempre creduto che fosse un cammino in divenire, e l'affido si è inserito naturalmente in questa prospettiva. È un'esperienza che ti cambia, che ti arricchisce come persona e come famiglia.

Quali sono state le principali difficoltà in questo percorso?

Nadia: Ogni bambino affidato porta con sé un bagaglio di fragilità. Con Rosaria, ad esempio, abbiamo imparato quanto sia delicato il processo di costruzione della fiducia. Ogni piccolo problema si trasforma, nella sua mente, in un dubbio sull'amore che proviamo per lei. È una sfida che richiede tempo e infinita pazienza. L'attesa è sempre feconda. Nei primi cinque anni abbiamo accolto due bambine nigeriane per un paio d'anni il fine settimana. Poi abbiamo fatto delle accoglienze estive per un altro paio d'anni. E nel frattempo è arrivato Luca.



Nicola: Un'altra difficoltà è mantenere un equilibrio tra le esigenze dei figli naturali e quelle dei figli affidati. Non sempre è facile, ma ci siamo resi conto che è proprio nei momenti di difficoltà che impari a crescere e a mettere al centro ciò che conta davvero: l'amore incondizionato.

E quali sono le gioie più grandi?

Nicola: La gioia più grande è vedere una bambina che si sentiva persa iniziare a costruire il suo futuro, a sentirsi amata e al sicuro. Ogni sorriso, ogni progresso, anche il più piccolo, è un dono prezioso.

Nadia: È una rinascita, per lei e per noi. Sentire che la nostra casa è diventata un luogo di pace e amore per Rosaria ci riempie il cuore. È un'esperienza che ci arricchisce ogni giorno.

In che modo la vostra fede ha influenzato il vostro percorso?

Nadia: La fede è la nostra forza. Ci insegna a vedere i limiti non come ostacoli, ma come opportunità. Durante un convegno, il Vescovo di Chioggia ha detto una frase che porto sempre con me: "*Il limite è la custodia dell'umano.*" È una prospettiva che cambia tutto.

Nicola: Anche la comunità di Famiglie per l'Accoglienza è stata fondamentale. Ogni incontro ci ricorda che non siamo soli e che ci sono tante altre famiglie che condividono il nostro cammino. È un luogo dove trovi sostegno, comprensione e compagnia fraterna.

Secondo voi, perché i media parlano poco di temi come l'affido?

Nicola: Perché spesso i media si concentrano su ciò che fa scalpore. L'affido, invece, è fatto di gesti quotidiani, di amore silenzioso, ed è più difficile da raccontare.

Nadia: Ma è proprio questo che andrebbe valorizzato: il bene che si costruisce nel silenzio. Sarebbe bello vedere più testimonianze di famiglie che scelgono di aprirsi alla vita in questo modo.

Cosa direste a chi vuole avvicinarsi a questa esperienza?

Nadia: Non bisogna avere paura di iniziare. Anche piccoli gesti di accoglienza, come ospitare un bambino per un periodo limitato, possono fare la differenza.

Nicola: Partecipare agli incontri di associazioni come Famiglie per l'Accoglienza è un ottimo primo passo. Confrontarsi con chi ha già vissuto questa esperienza ti aiuta a capire che non sei solo e che puoi fare la tua parte, anche in modo semplice.

L'esperienza di Nicola e Nadia ci insegna che l'amore non si esaurisce: si moltiplica quando viene donato. Aprirsi alla vita, accogliendo chi ha bisogno, significa trasformare la propria esistenza in un atto di fede e di speranza. È una scelta che richiede coraggio, ma che regala una pienezza che non ha eguali.

SCHEDA - La Storia

1. La coppia attualmente sta prendendo in affidamento una bambina di 9 anni di nome Rosy. Vivono questo incontro come parte del loro percorso di fede e una chiamata ad aprire la loro casa.

2. Fanno parte di un'associazione chiamata "Famiglie per l'Accoglienza" che fornisce supporto e comunità alle famiglie coinvolte nell'affidamento e nell'adozione. Trovano questa rete cruciale per affrontare le sfide.

3. Sottolineano l'importanza di essere "liberi dai risultati e dall'ansia", concentrandosi sul percorso di cura dei figli piuttosto che su risultati o aspettative specifiche.

4. Credono che l'affidamento e l'adozione aiutino a rivelare i propri limiti e le proprie fragilità, ma consentano anche la crescita e l'apprendimento ad affidarsi alla fede.

5. Ritengono che non ci sia abbastanza consapevolezza pubblica sull'affidamento e l'adozione e vorrebbero che ci fossero più storie personali condivise per aiutare gli altri a comprendere meglio queste esperienze.

I Quattro Punti Fondamentali

1. Le ragioni dell'affido: Una chiamata vocazionale vissuta come atto di gratuità e risposta all'amore ricevuto.

2. Il "guadagno" nell'affido: L'affido come arricchimento personale e familiare, un'esperienza che trasforma chi accoglie e chi è accolto.

3. Accoglienza come strada di speranza: Un cammino che si radica nella fede e che, attraverso l'accoglienza, genera fiducia in un futuro buono.

4. Il metodo è una compagnia lungo il cammino: È rappresentato da una rete di supporto come l'Associazione Famiglie per l'Accoglienza, dove trovare sostegno, confronto e amicizia.

Famiglie per l'Accoglienza - Alcuni dati

Fondazione: 1982, Milano | **Soci:** oltre 2.800 in Italia | **Presenza internazionale:** Sedi in 12 Paesi nel mondo

Attività: Gruppi di mutuo aiuto, corsi di formazione per affido e adozione, incontri pubblici e supporto psicologico

Sito ufficiale: www.famiglieperaccoglienza.it

VOCE DI SERIATE

Mensile della Comunità Parrocchiale di Seriate
dicembre 2024 | Anno LXVIII

I volti della speranza

Aprirsi alla vita